

Citation style

Scirocco, Giovanni: Rezension über: Paolo Mattera, Rinaldo Rigola. Una biografia politica, Roma: Ediesse, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 260, DOI: 10.15463/rec.1189721664



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Paolo Mattera, *Rinaldo Rigola. Una biografia politica*, Roma, Ediesse, 140 pp., € 10,00

Dopo lo studio di Carlo Cartiglia (Feltrinelli, 1976), la figura di Rinaldo Rigola non era stata, sostanzialmente, più oggetto di interesse da parte degli storici (se non, incidentalmente, per quanto riguarda il dibattito sul corporativismo). Bene ha fatto Paolo Mattera a tratteggiarne un agile, ma esauriente profilo biografico (grazie allo studio delle sue carte e di altri importanti sindacalisti, come Lodovico Calda ed Ettore Reina), che ha il merito di mettere a fuoco la massa di nodi storiografici che riguardano questa importante figura di organizzatore sindacale e di politico. Una biografia «lunga, intensa e tormentata» (p. 11), ma soprattutto controversa, per il suo ruolo di fondatore della Cgdl (di cui sarà segretario generale fino al settembre 1918, quando lascerà l'incarico a Lodovico D'Aragona) prima e per l'indubbio favore con cui, durante il fascismo, guardò al corporativismo, attraverso l'Associazione nazionale di studio per i problemi del lavoro e la rivista omonima. Mattera pone l'accento sul pragmatismo di Rigola, sulla sua attenzione ai risultati e all'organizzazione, decisiva anche, nella prima fase della sua carriera, per l'approdo alle posizioni riformiste, di «gestione» del conflitto di classe attraverso le riforme legislative, la contrattazione collettiva, la rappresentanza degli interessi, privilegiando il ruolo delle federazioni di mestiere rispetto a quello delle Camere del lavoro. In fondo, questa formazione, figlia della cultura produttivistica dell'industrialismo, era anche alla base, secondo l'a., dell'apertura di credito nei confronti del fascismo, sopravvalutando le concessioni del regime e fraintendendo clamorosamente le intenzioni dello stesso Mussolini, nell'errata convinzione che le leggi sindacali del fascismo e la Carta del lavoro mostrassero concreti punti di contatto con le posizioni tipiche del sindacalismo riformista. Persino la libertà politica poteva essere sacrificata per Rigola, in questa fase (siamo alla fine degli anni '20), di fronte all'istituzione di organismi formati da tecnici che, in nome della contrattazione tra le parti, garantissero l'efficienza del sistema produttivo, la tutela dei lavoratori e il passaggio a un non meglio identificato «Stato operaio». Una presa di posizione destinata, inevitabilmente, a essere duramente criticata dai dirigenti sindacali costretti all'esilio, primo tra tutti Bruno Buozzi, ma, soprattutto, a essere smentita dai fatti (il che non impedì a Rigola di appoggiare la guerra di Etiopia). Nel 1953, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno e pochi giorni prima della sua morte, il fondatore della Cgdl veniva comunque festeggiato, alla presenza di Di Vittorio: era il riconoscimento a chi, con molti errori, ma sempre in buona fede, aveva dato il proprio contributo al miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Giovanni Scirocco